

Cara Scuola ti scrivo

Carissimi studenti, docenti, personale amministrativo, tecnico, ausiliario della nostra comunità formativa: se ci avessero detto solo qualche mese fa che questo anno scolastico sarebbe stato così, non ci avremmo creduto. Siamo troppo abituati allo scorrere ordinario delle nostre giornate scolastiche, agli uffici, alle aule, ai corridoi, alla confusione tra una campanella e l'altra, ai nostri volti seri o allegri, ai momenti insieme di impegno o di intervallo, ai compiti, alle verifiche, alle circolari, alle pulizie, alle risposte da dare, alle cose da organizzare. Poi è arrivato da qualche parte il virus e tutto è cambiato: prima senza troppa convinzione o consapevolezza, poi via via con maggiore preoccupazione, stiamo vivendo ora una situazione nuova e particolare. Per la nostra vita scolastica vuole dire, in questo momento, "sospensione dei servizi educativi" con tutto quello che significa per noi e le famiglie dei nostri ragazzi. Stop alle lezioni in classe, ai viaggi, ad alcuni incontri, uffici aperti per l'amministrazione e la gestione dei provvedimenti che le istituzioni governative e regionali stanno progressivamente assumendo. Nuovi scenari familiari da riorganizzare. Per tutti un momento di disagio, di incertezza.

Qualche studente, chi non l'ha pensato, poteva inizialmente gradire l'inaspettata vacanza ma ora stiamo raccogliendo sempre di più l'interrogativo circa il possibile ritorno alla normalità, perché l'esperienza scolastica è comunque, anche quando impegnativa e stressante, una grande opportunità sociale e culturale per tutti. Ci stiamo impegnando ad offrire, e lo faremo con sempre più determinazione, occasioni e percorsi di didattica a distanza, attraverso gli strumenti tecnologici, i programmi, le piattaforme a disposizione, per rimanere in contatto, per continuare a insegnare, a studiare e ad apprendere. Il personale docente e non docente è stato fin dall'inizio disponibile a fare la propria parte, con la passione e la disponibilità di cui è ricco il nostro sistema scolastico.

Come è stato già segnalato, il rischio che si corre in queste situazioni, la Storia lo insegna, è farsi condizionare dalla paura, che pure è un sentimento comprensibile, contribuendo all'avvelenamento della vita sociale, delle relazioni interpersonali. Il mio augurio cordiale è quello di avere coraggio e pazienza, preservando in tutte le sue forme fin che è possibile il vivere civile, cioè quello che ci fa riconoscere come uomini che camminano insieme. La Scuola non sono gli edifici, le aule e i laboratori, la Scuola è fatta dalle nostre persone, la Scuola siamo noi.

Un saluto affettuoso.

Preside Monticone